



VILLA DI VILLA Lo stabilimento Acc unico in Italia a produrre compressori per la refrigerazione domestica

«Trattative private su Acc? Bisogna aspettare la gara»

► L'azienda al centro delle attenzioni
La **Fiom**: «Rispettiamo le regole esistenti»

► Una situazione che rischia di spaventare i potenziali acquirenti: «Serve chiarezza»

BORGO VALBELLUNA

Il caso Acc, secondo i sindacati, rischia di entrare in un terreno istituzionalmente scivoloso. L'annuncio della morte del progetto Italcomp, fatto con una nota stampa dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, che di fatto ha azzerato la possibilità di salvare Acc unitamente alla fallita Embraco di Riva di Chieri (To), è stato accompagnato da rumors ministeriali secondo i quali per il sito di Mel si starebbe lavorando per individuare un investitore privato nonostante sia in corso una gara internazionale per la vendita del sito. Come spiega il senatore leghista Paolo Saviane se ne stanno occupando Giorgetti e il governatore del Veneto, Luca Zaia.

GARA IMPRESCINDIBILE

È evidente che anche se l'investitore venisse trovato dovrebbe sottostare alla gara. In effetti, fanno sapere altre voci sempre vicine al Mise ma anche sindacali, se il mercato interpretasse le dichiarazioni di Giorgetti e di Zaia come l'indizio dell'esisten-

za di una gara parallela rispetto a quella ufficiale, potrebbero persino contestare l'esito di quest'ultima.

SILENZIO SULL'ARTICOLO 37

Altro passaggio che disturba il mercato, sarebbe l'assenza di informazioni sul famoso articolo 37 del decreto Sostegni che avrebbe dovuto garantire ad Acc la necessaria liquidità per far girare a pieno regime la produzione, ma del quale da mesi non si ha notizia. Solo promesse che non sono bastate per impedire il taglio produttivo e degli stipendi. Chiaro che un impegno dello Stato nel garantire liquidità potrebbe essere un elemento di peso per decidere o meno di accostarsi all'acquisizione di Acc.

Insomma, tutto sembra remare contro per i 309 operai di Acc

STEFANO BONA (FIOM)
«CI AUGURIAMO CHE NON SI TRATTI DI FONDI SPECULATIVI O DI GRUPPI ASIATICI PRONTI A DISTRUGGERCI»

in amministrazione straordinaria ormai da più di un anno e capace, in così poco tempo, di far macinare numeri importanti su produttività e fatturati.

LA RABBIA OPERAIA

La rabbia dei sindacati non si smorza.

«Eravamo convinti che l'avvento del governo Draghi - afferma Stefano Bona, segretario provinciale **Fiom-Cgil** -, come da lui del resto dichiarato al suo insediamento, avrebbe portato nei comportamenti della politica e delle amministrazioni un canone maggiormente europeo, e cioè migliore, rispetto al passato, in termini di trasparenza, legalità, condivisione e partecipazione. La vicenda Acc fa intravedere piuttosto un modello che è un insieme di tutti gli errori possibili!»

Bona attacca anche la modalità di comunicazione del ministro che con una sola nota ha azzerato la consolidata pratica del confronto, anche se Giorgetti ha sostenuto, cancellando Italcomp, di aver fatto solo un'operazione di verità, perché la cartellina sarebbe stata vuota.

«Nel mentre apprendiamo

che il "privato" con il quale il ministro sta negoziando la cessione di Acc non verrebbe selezionato attraverso la gara internazionale in corso, con le sue chiare procedure previste dalla legislazione italiana e dalla normativa europea, ma con una selezione, pare, personale e privata i cui criteri tutti ignorano. Gran bella figura con i grandi produttori del settore dell'elettrodomestico che sono poi i clienti di Acc e per questo i più interessati ad essere rassicurati sui metodi con i quali viene individuato dal Governo un loro fornitore strategico. Fin da subito la **Fiom** di Belluno avvisa il ministro, il quale si professa a più riprese come adepto della religione del "privato": se il privato con il quale starebbe la cessione è un altro fondo sulla stregua di quelli che hanno massacrato Acc nei primi anni 2000, se lo scordi. Se al contrario fosse un colosso asiatico la cui intenzione di distruggere Acc è nota ad ogni singolo rivenditore di compressori nel mondo, se lo scordi in eguale modo». La vigilanza operaia non abbasserà la guardia.

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata